

LUCA PERNICI¹

LA BIBLIOTECA ASCARIANA PRIMA DELL'ASCARI.
SU UN ALTRO MONACO NELLA *LIBRARIA*
DI S. BENEDETTO DI CINGOLI:
FILIPPO (TOMMASO) ROCCABELLA

SOMMARIO

Il contributo indaga sulla costituzione della biblioteca silvestrina di S. Benedetto di Cingoli, ovvero e specificatamente sulla fase di tale costituzione precedente il tempo di Giovanni Ludovico Ascari (1680-1749), al cui nome, com'è noto, è legata principalmente la vicenda quindi la fortuna di detta raccolta libraria, e sul cui ruolo finora si sono esclusivamente concentrati gli studi. L'indagine pone all'attenzione invero la figura di un altro monaco, quella di Filippo Roccabella (1595-1642), e ne attesta il ruolo nella formazione della biblioteca silvestrina di Cingoli. Con l'occasione il contributo produce un profilo complessivo e ragionato di questa singolare e curiosa figura di monaco silvestrino, che fu oltre che docente e acclamato predicatore, audace pensatore e scrittore di una certa fama.

ABSTRACT

THE ASCARIAN LIBRARY BEFORE ASCARI.
CONCERNING ANOTHER MONK IN THE LIBRARY
OF S. BENEDETTO DI CINGOLI:
FILIPPO (TOMMASO) ROCCABELLA

The contribution investigates the establishment of the Sylvestrine library of S. Benedetto di Cingoli, or more specifically the phase of this establishment prior to the time of Giovanni Ludovico Ascari (1680-1749), to whose name, as is known, the story is main-

1 Direttore degli Istituti Culturali del Comune di Cingoli: Biblioteca Ascariana, Archivio Storico Comunale, Pinacoteca "D. Stefanucci" e Museo civico.

ly linked, and therefore the fortune of said book collection, and on whose role studies have so far focused exclusively. The survey focuses on the figure of the Sylvestrine monk Filippo Roccabella (1595-1642) and attests to his role in the formation of the Sylvestrine library of Cingoli. The contribution takes the opportunity to produce an overall and reasoned profile of this singular and curious figure, who was not only a teacher and acclaimed preacher, but also a bold thinker and writer of a certain fame.

Una vicenda di grande significato e indubbio interesse all'interno della storia del monastero silvestrino di S. Benedetto di Cingoli è quella della sua biblioteca.

Una vicenda la cui fortuna è legata principalmente a quella del monaco, «figlio di S. Benedetto di Cingoli», Giovanni Ludovico Ascari (1680-1749).

È infatti all'insegna dell'iniziativa di costui, figura per molti aspetti enigmatica, che si dà, nel secondo quarto del Settecento, il periodo di maggior lustro della libreria del cenobio cingolano e che di questa si pone il destino.

All'Ascari, in quella che si svolge quale faccenda complessa e a tratti singolare, se non straordinaria, si devono infatti l'incremento cospicuo, la regolamentazione e la destinazione pubblica della libreria di S. Benedetto, e conseguentemente *de facto* il porsi di tale raccolta all'origine della Biblioteca Comunale di Cingoli, di cui oggi costituisce il fondo più prezioso della collezione antica.

L'aggettivo *Ascariana* che distingue la civica Biblioteca cingolana è infatti un omaggio proprio a Giovanni Ludovico Ascari².

2 Per un approfondimento sulla figura dell'Ascari e sulle vicende della Biblioteca Ascariana cf. L. PERNICI, *La Libreria Ascariana, in Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascari" della Biblioteca Comunale "Ascariana" di Cingoli*. Catalogo a cura di L. PERNICI, Cingoli 2008, pp. XIII-XXIX, che raccoglie, sintetizza e aggiorna i risultati dei puntuali studi di T. KAVENAGH in «Inter Fratres», 54 (2004), pp. 113-131, 225-237; 55 (2005), pp. 105-124, 207-224, e quello fontale di R. M. BORRACCINI VERDUCCI, *La libreria «Ascariana» del*

Ma almeno un altro nome ha parte, e va ricordato, nella vicenda della libreria di S. Benedetto di Cingoli: quello del monaco Filippo Roccabella. A questo monaco silvestrino cingolano - vissuto all'incirca un secolo prima dell'Ascari - e il cui nome fu, come vedremo, tutt'altro che ignoto in quel primo Seicento in cui cade il suo *floruit*, e non solo all'interno del mondo silvestrino, va riconosciuto un ruolo importante nell'arricchimento della biblioteca del cenobio di «contrata Gironis».

Ciò è quanto ho potuto constatare durante il lavoro di studio e di catalogazione della raccolta libraria di S. Benedetto di Cingoli³.

Ma prima di entrare nel merito del ruolo del Roccabella nella vicenda della Biblioteca silvestrina cingolana, ripercorriamone insieme la biografia, poiché di rilevanza per la comprensione di un tale ruolo e dell'ipotesi che in merito a questo si va qui a proporre. Al di là di tale contingente fine, ciò si presenta come in sé d'interesse, mancando ad oggi un profilo complessivo di questa singolare e curiosa figura di monaco silvestrino.

1. UNA CURIOSA (IN PARTE ERETICA) FIGURA

Filippo, al secolo Giovanni, della nobile famiglia cingolana Roccabella⁴, quarto dei sei figli di Tommaso (1541-1601) e Silvia

monastero di San Benedetto di Cingoli, 1745-1826. Origine e storia, in *Silvestro Guzzolini e la sua Congregazione monastica. Atti del Convegno di Studi tenuto a Fabriano, Monastero S. Silvestro Abate, 4 - 6 giugno 1998*, a cura di U. PAOLI. Presentazione di Sua Em.za Rev.ma Card. J. M. MEJÍA, Fabriano 2001 (Bibliotheca Montisfani, 25), pp. 433-449.

3 Cf. PERNICI, *Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascari"*.

4 Roma, Biblioteca privata Bernardi, ms. del sec. XVIII (in copia in Cingoli, Biblioteca Comunale Ascariana): F. M. RAFFAELLI, *Alberi genealogici delle XXXI famiglie nobili formanti nel MDCCXLVII l'illustre ordine de' Gonfalonieri di Cingoli agli antichi Decurioni succeduti, ad vocem "Roccabella"*.

Gentiloni⁵, nacque a Cingoli il 21 giugno 1595⁶.

Di lui la documentazione silvestrina fornisce notizie dettagliate a partire dal 1615, quando il 29 gennaio ricevette l'abito monastico dalle mani dell'abate generale Remigio Dusnami da Camerino, assumendo il nome di Filippo⁷. Fece la professione il 30 gennaio del 1616 nella chiesa di S. Benedetto di Fabriano, scegliendo come monastero di affiliazione S. Benedetto di Cingoli⁸.

Stando alle *Tavole delle famiglie* - elenchi compilati al termine dei capitoli generali della Congregazione Silvestrina in cui venivano indicati per ogni monaco il monastero di residenza e l'ufficio ricoperto o la semplice qualifica - relativamente al quinquennio 1616-1620 Filippo risulta «studente» presso i monasteri di S. Silvestro in Montefano e di S. Benedetto di Fabriano⁹: monasteri questi che verranno designati dalle costituzioni del 1690

5 IDEM, *ad vocem* "Gentiloni".

6 «Addi 25 di luglio 1595. Gioanfilippo, figlio del capitano Tomasso Roccabella e di madonna Silvia Gentiloni, sua moglie. Il compare fu messer Pietro Clavorio, la commare la signora Madalena Galli de Silvestri. Disse-ro esser nato alli 21 del detto. Il sopradetto Gio. Filippo fu battezzato da messer Hercole Simoncelli» (Cingoli, Archivio ecclesiastico di Sant'Esuperanzio, faldone 530, vol. II - *Nati dall'anno 1579 all'anno 1601*, f. 220r).

7 «Die 29 ianuarii 1615. Ioannes Philippus Roccabella, Cingulanus, Deo inspirante, ad habitum sanctae religionis admissus fuit et illum suscepit de manu reverendissimi patris domini Remigii supradicti [= Remigii Dusnamii de Camerino] in monasterio Sancti Benedicti terrae Fabriani et mutato nomine dictus est Philippus» (Archivio del monastero S. Silvestro in Montefano presso Fabriano (= AMF), *Fondo Congregazione, Libri dei novizi e dei professi*, 1, f. 7r).

8 «Die 30 mensis ianuarii 1616. Dominus Philippus Roccabella, Cingulanus, expleto anno suae probationis, admissus a capitulo monasterii ad professionem, illam emisit solemniter in manibus domini Sebastiani Fabri de mandato reverendissimi patris magistri Remigii generalis supradicti [= Remigii Dusnamii de Camerino] in ecclesia Sancti Benedicti inter missarum solemnities, praesente conventu monachorum dictae ecclesiae et multis aliis, scripta petitione manu propria nomine conventus Sancti Benedicti terrae Cinguli» (AMF, *Fondo Congregazione, Libri dei novizi e dei professi*, 2, f. 13v).

9 AMF, *Fondo Congregazione, Capitoli generali*, 2, ff. 53v, 57r, 60v, 64v, 68v.

come case di studio del corso di «Logica e Filosofia», molto probabilmente venendo a dare riconoscimento e veste formale a una situazione di divisione dei corsi di studio tra i vari monasteri di fatto consolidatasi nel tempo¹⁰. Sempre attenendoci alle *Tavole* il nostro monaco risulta «sacristano e studente» in S. Fortunato di Perugia nel 1620 e «lettore» (= docente) nel monastero dei SS. Bartolo e Silvestro di Roccacontrada (oggi Arcevia) nel biennio 1621-1622¹¹.

È interessante notare che nel registro dei novizi, sul margine destro del passo relativo a Roccabella si legge l'aggiunta: «apostatavit et rediit»¹². Effettivamente Filippo Roccabella non figura nelle *Tavole* dal 1623 al 1630, assenza che sembra spiegabile proprio con l'*apostatavit* della nota aggiunta all'attestazione di vestizione. Periodo che potrebbe estendersi fino al tutto il 1632, dal momento che, non essendo stati tenuti negli anni 1631 e 1632 i capitoli generali, non abbiamo notizia dell'anno del suo rientro (*rediit*) nella Congregazione Silvestrina.

È infatti soltanto dal 1633 che la documentazione silvestrina torna a fornire notizie del nostro - pur tacendo, ed è fatto per lo meno strano, sulle modalità della sua riammissione nella Congregazione Silvestrina dopo l'apostasia - presentandolo in questo anno come «lettore» in S. Silvestro di Osimo¹³.

L'anno successivo, 1634, risulta «lettore di filosofia» in S. Benedetto di Fabriano e nel 1635 è indicato come residente di nuovo in S. Silvestro di Osimo¹⁴. Nel capitolo generale del 1636 fu eletto priore di S. Benedetto di Cingoli, carica che tenne per un

10 Cf. U. PAOLI, *La Congregazione Silvestrina nel Settecento*, in *Settecento monastico Italiano. Atti del I Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Cesena 9-12 settembre 1986*, a cura di G. FARNEDI e G. SPINELLI, Cesena 1990 (Italia benedettina, 9), pp. 404-405, note 123 e 128.

11 Cf. AMF, *Fondo Congregazione, Capitoli generali*, 2, ff. 68v, 72r, 76r.

12 AMF, *Fondo Congregazione, Libri dei novizi e dei professori*, 1, f. 7r. Nel margine sinistro del registro dei professori: «apostatavit, sed rediit».

13 AMF, *Fondo Congregazione, Libri dei novizi e dei professori*, 2, f. 116r.

14 Ivi, ff. 118v.126r.

triennio fino al 1639, allorché fu nominato priore di S. Antonio di Camerino¹⁵. L'ultima notizia relativa al nostro monaco, data dalla documentazione silvestrina, riguarda la sua elezione ad abate del monastero del SS.mo Sacramento di Monte Filottrano (oggi Filottrano) nel capitolo generale del 1642.

La data della morte va individuata tra l'autunno del 1642 e la primavera dell'anno successivo, dal momento che il suo nome non risulta tra i partecipanti al capitolo generale dell'Ordine tenuto nel maggio del 1643¹⁶.

Lo storico silvestrino Giovanni Matteo Feliziani (1634-1718) lo elogia quale «vir omnibus artibus optime refertus, theologus eximius ac concionator insignis»¹⁷.

Ma Filippo Roccabella è innanzitutto ricordato e noto al di fuori dell'ambito silvestrino come dotto e celebre scrittore, principalmente quale autore di opere di argomento politico-morale!

Ne danno conto gli storiografi antichi, cingolani¹⁸ e silvestrini¹⁹, così come vari recenti repertori²⁰.

I coevi editori veneziani ne tessono le lodi. Antonio Pinelli, «stampatore ducale», lo presenta quale scrittore di «erudizione

15 Ivi, ff. 132r, 136r, 139r, 142v.

16 Ivi, f. 151r.

17 G. M. FELIZIANI, *Silvestrinae Congregationis selectiora monimenta... in unum collecta anno salutis 1683* (ms. AMF), p. 442. Fu «predicatore in S. Giovanni in Laterano» (A. S. CANCELLIERI, *Storia di S. Silvestro Guzzolini, abate e fondatore della Congregazione Silvestrina dell'Ordine Benedettino*, Ancona 1765, p. 167).

18 Cf. RAFFAELLI, *Alberi genealogici*.

19 Cf. FELIZIANI, *Silvestrinae Congregationis selectiora monimenta*, p. 442; CANCELLIERI, *Storia di S. Silvestro Guzzolini*, p. 163.

20 *La nobiltà nello stato pontificio*, in «Rivista Araldica», 24 (1926), p. 500, nr. 26; G. CASATI, *L'indice dei libri proibiti. Saggi e Commenti*, Parte III, Milano - Roma 1939, p. 331; *Autori italiani del Seicento*, a cura di S. PIANTANIDA, Milano 1948, nn. 429 e 431; *Storici e politici veneti del Cinquecento e del Seicento*, a cura di G. BENZONI e T. ZANATO, in *Storici, politici e moralisti del Seicento*, II, Milano - Napoli 1982 (La letteratura italiana, 35), pp. LXXVIII-LXXIX; F. BARBIERATO, «La rovina di Venetia in materia de' libri proibiti». *Il libraio Salvatore de' Negri e l'Inquisizione veneziana (1628-1661)*, Venezia 2007, p. 45.

eminente»²¹; Giovanni Colleoni lo dice «autore universale»²².

Nella scheda dedicatagli in *La nobiltà nello stato pontificio* viene detto «autore di parecchie insigni opere, e stampate e manoscritte»²³. Il suo nome e le sue opere sono riportate e contestualizzate nel più recente volume di Benzoni e Zanato, *Storici, politici e moralisti del Seicento*²⁴.

Una fama che il nostro si procurò però sotto altro nome, pubblicando le sue opere con il nome di Tommaso:

Pater Philippus Roccabella de Cingulo in Piceno [...] de re politica sub nomine Thomę Roccabellę eiusdem fratris²⁵ plura volumina edidit [...]»²⁶.

Le opere a stampa, che gli sono ascrivibili, ammontano a cinque e risultano tutte edite a Venezia tra il 1628 e il 1634. Esse sono:

- *Acroamata politico moralia*, Venezia: Antonio Pinelli, 1628.
- *Iddio operante*, Venezia: Giovanni Calleoni, 1628 (2^a ed. Venezia: Giovanni Pietro Pinelli, 1645).

- *Prencipe deliberante*, Venezia: Antonio Pinelli, 1628 (2^a ed. Venezia: Giovanni Pietro Pinelli, 1633; 3^a ed. Venezia, Giovanni Pietro Pinelli, 1646. Di quest'opera si conosce anche una traduzione in lingua spagnola a cura di Sebastian de Ucedo, sotto il titolo: *El prencipe deliberante, abstracto en idioma castellano [...] por don Sevastian de Vcedo*, con due edizioni: una del 1670, l'altra del 1678).

- *Prencipe morale*, Venezia: Giovanni Pietro Pinelli, 1632 (2^a ed. Venezia: Giovanni Pietro Pinelli, 1645).

- *Prencipe pratico*, Venezia: Giacomo Sarzina, 1634 (2^a ed.

21 T. ROCCABELLA, *Prencipe deliberante*, appresso Antonio Pinelli, Venezia 1628, p. a 5v (*Lo stampatore à lettori*).

22 T. ROCCABELLA, *Iddio operante*, appresso Giovanni Calleoni, Venezia 1628, p. a 4r (*Lo stampatore ai lettori*).

23 *La nobiltà nello stato pontificio*, in «Rivista Araldica», 24 (1926), p. 500, nr. 26.

24 Cf. *Storici e politici veneti del Cinquecento e del Seicento*, pp. LXXVIII-LXXIX.

25 Tommaso non era il nome del fratello, ma del padre.

26 FELIZIANI, *Silvestrinae Congregationis selectiora monimenta*, p. 442.

Venezia: Giovanni Pietro Pinelli, 1645; 3^a ed. Venezia: Giovanni Antonio Zuliani, 1689. Opera di cui si diede anche una edizione latina: *Princeps practicus, Thom. Rocabellae Latinitate nunc primum donatus, novisque passim lemniscis et argumentis illustratus*, operante Jacobo Lebleu, u. j. d., [...] sumptibus Hermanni Vellsteinii, typis Antonii Utzii, 1665.

Opere tutte ascritte all'*Indice dei libri proibiti*, dall'anno 1646 (decreto del 18 dicembre)²⁷. Condanna - espressa con la formula «opera omnia» - che ricordava il già citato storico silvestrino Giovanni Matteo Feliziani, a seguire del passo sopra riportato:

Pater Philippus Rocabella [...] plura volumina edidit, quae etsi prohibita maneant²⁸.

In più sedute, tra il marzo 1635 e l'aprile 1642, l'*Inquisizione romana* si occupò dell'analisi e del controllo delle opere del Rocabella²⁹. Le censure, in alcuni casi assai dettagliate e con ampi commenti, furono stese per mano di teologi ed eruditi dell'autorevolezza di Alessandro Pollino e del più noto Leone Allacci³⁰.

Censure, su cui in altra sede potrebbe essere interessante tornare, per comprenderne in dettaglio il contenuto e quindi il pensiero espresso dal Rocabella, censure che saranno lapidariamente riassunte dal Casati nel *Breve commento di tutto l'Indice* in tal guisa: «Scrittore politico e di governo di stato, che ha spesso errori teologici e sull'autorità spirituale, con strane affermazioni sulle virtù naturali»³¹.

Due fatti sono ora da prendere in considerazione e valutare

27 *Index librorum prohibitorum, ad vocem "Rocabella"* (cito dall'edizione: *Typis polyglottis vaticanis, Romae MCMXVII*).

28 FELIZIANI, *Silvestrinae Congregationis selectiora monimenta*, p. 442.

29 Città del Vaticano, Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, *Index, Diari*, IV (1628-1650), *Acta e Decreta*, ff. 47v, 52v-53r, 74r, 79r-80r, 84v-85v.

30 Città del Vaticano, Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, *Index, Protocolli*, ff. 597r-622r.

31 CASATI, *L'indice dei libri proibiti*, p. 331.

con attenzione: 1) le date di pubblicazione di queste opere, ad esclusione di quella del *Prencipe pratico*, cadono all'interno del periodo (1623-1632) in cui Roccabella risulta, in quanto "apostata", al di fuori della Congregazione Silvestrina; 2) tutte queste opere presentano, come già palesato, quale intestazione autoriale la forma «Tomaso Roccabella». Ebbene, se a questi si aggiunge l'altra osservazione concernente l'iscrizione all'*Indice* delle opere di Roccabella, sembra plausibile ipotizzare che il nostro monaco, cosciente della pericolosità delle sue idee, avesse deciso di uscire dalla Congregazione e pubblicare sotto altro nome i propri scritti per sviare la censura ecclesiastica ed evitare eventuali condanne. Ipotesi che sembra corroborata anche dal fatto che Roccabella scelse Venezia - da sempre meno soggetta al controllo censorio dell'autorità ecclesiastica³² - come città in cui i suoi scritti avrebbero visto la luce e, molto probabilmente, anche come luogo del proprio soggiorno nel periodo del suo apostatato, e ciò con l'avallo, se non con l'appoggio, del patriziato cittadino³³.

Tutte le opere del Roccabella sono non a caso dedicate a patrizi della Serenissima. A Giovanni Grimani, «in cui concorrono due gran forze, sapere e potere», dedica l'*Iddio operante*, a Francesco Grimani appoggia l'opuscolo degli *Acroamata politico moralia*, alla «sublimità del nome» di Domenico Molin affida il *Prencipe deliberante*, a Nicolò Lion, quale «modello de' grandi» il *Prencipe pratico*, a Giovanni Pesaro, la cui «virtù è domestica d'ogni regia de principi», il *Prencipe morale*. E addirittura patrizi veneziani firmano scritti introduttivi/elogiativi di alcune sue opere: Michele Priuli quello all'*Iddio operante*, Nicolò Contarini quello al *Prencipe morale*.

Fatti che «vogliono ben dire qualcosa», come si esprimono Benzoni e Zanato, in merito al favore, se non all'appoggio, del patriziato cittadino di cui il Roccabella poté godere a Venezia³⁴.

Ad esclusione del *Prencipe pratico*, tutte le opere del nostro

32 Cf. BARBIERATO, «La rovina di Venetia in materia de' libri prohibiti», p. 45.

33 Cf. *Storici e politici veneti del Cinquecento e del Seicento*, pp. LXXVIII-LXXIX.

34 *Ibidem*.

autore sono presenti nel fondo librario cingolano. *L'Iddio operante* e il *Prencipe deliberante* in doppia copia³⁵.

L'Acroamata e un esemplare del *Prencipe deliberante* con nota di possesso di don Roberto Fedeli³⁶ - che fu a più riprese, tra il 1696 e il 1728, abate di governo di S. Benedetto di Cingoli³⁷ - fatto che dimostra come le opere del Roccabella fossero tutt'altro che censurate all'interno del mondo silvestrino, nonostante la condanna all'*Indice*.

La nota su riportata in *La nobiltà nello stato pontificio* parla anche di «opere manoscritte» del Roccabella³⁸. Di queste nulla sapremo però se non fosse per un elenco vergato dallo stesso autore sul verso del frontespizio di un volume della biblioteca di S. Benedetto³⁹, titolato: «*Dell'Opere composte da me P. D. Filippo Roccabella da Cingoli monaco di S. Silvestro Abbate*», in cui si palesa in «22» il numero di queste. Purtroppo la pagina è mutila in basso e sul lato sinistro, e dei titoli espressi è possibile leggerne soltanto 19, e per quanto riguarda la prima colonna alcuni parzialmente.

Ai 5 titoli delle opere edite, che aprono la lista, seguono:

- [Par(?)]*adossi*
- [Sentenz(?)]*ie mordaci*
- [...]*ore d'Aristotele*
- [Caelo(?)] *et Mundo*

35 Cf. PERNICI, *Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascari"*, pp. 331-334.

36 Ivi, p. 333, nr. 300.

37 Monaco silvestrino, nativo di Fabriano, a più riprese abate di governo del monastero di S. Benedetto di Cingoli, dal 1696 al 1704, dal 1712 al 1720 e dal 1724 al 1728. Fu membro di questo stesso monastero anche come visitatore generale dal 1704 al 1708. Fu affiliato al monastero di Cingoli per un totale di 22 anni. Morì il 1° luglio 1731. Dalle sue mani l'Ascari ricevette l'abito monastico il 20 gennaio 1722 (cf. AMF, *Fondo Congregazione, Libri diversorum*, 3, f. 12r; v. pure T. KAVENAGH, *L'abate titolare Giovanni Ludovico Ascari: questioni di fiducia (1738-1740)*, in «*Inter Fratres*», 54 (2004), pp. 117 (nota 16), 118-119).

38 *La nobiltà nello stato pontificio*, in «*Rivista Araldica*», 24 (1926), p. 500, nr. 26.

39 Cingoli, Biblioteca Comunale Ascariana, *Fondo G. L. Ascari*, n. 137, f. 1v. Il volume è una raccolta di opere ermetiche di diversi autori curata da Marsilio Ficino, edita dai Manuzio in Venezia nel 1516.

- [...] *de Elementis, de Gen[erati]one et de A[n]i[m]alia*
- [...]
- [...]
- [...] *la*
- *De Uno intelligente et operante Idea*
- *Maria Piangente*
- *Perfettioni di Maria*
- *Convito di Giesù*
- *Quaresimale compito*
- *Panegirici*
- *Vita di S. Silvestro Abbate*
- *Morte del Re di Svezia in guerra*
- *Causa e morte di Fridlando fatto morire da Ferdinando imperatore per fellonia*

2. ROCCABELLA E LA LIBRERIA DI S. BENEDETTO DI CINGOLI

Alla luce di un tale profilo è più che plausibile affermare una certa familiarità del Roccabella coi libri. In special modo con libri di tematiche e argomenti relativi ai suoi studi, alla sua formazione, alla sua professione in seno all'Ordine, alla sua attività di scrittore e ovviamente al suo pensiero.

Libri «ad usum sui» che avrà acquistato privatamente - la sua appartenenza a una ricca famiglia del ceto nobile cingolano gli avrà garantito disponibilità adeguate - ma anche fatto acquistare al proprio monastero di appartenenza, e ciò verosimilmente alla luce dei ruoli da lui ricoperti all'interno della Congregazione Silvestrina, con maggior probabilità nel periodo in cui ricoprì la carica di abate superiore di governo del cenobio cingolano.

È quanto emerge dallo studio condotto in fase di catalogazione della raccolta libraria di S. Benedetto di Cingoli.

Un buon numero di volumi, in gran parte del secolo XVI, presentano infatti la nota di possesso di Filippo Roccabella e al-

trettanti sono a lui riferibili, per la presenza di postille, annotazione, segni attribuibili alla sua mano.

Fatto che dimostra, ciò che era stato solo ammesso come cosa plausibile prima della catalogazione della biblioteca di S. Benedetto, ovvero che quando Giovanni Ludovico Ascari, tra il 1722 e il 1723, entrò a far parte stabilmente della comunità silvestrina di Cingoli trovò già costituita, in una delle stanze del monastero, una raccolta libraria⁴⁰.

Ma al di là della quantità, ciò che è da rilevare è la qualità dei libri del Roccabella presenti nella libreria del cenobio silvestrino di Cingoli.

Si tratta infatti di volumi di argomento specificatamente filosofico e teologico, e in non rari casi in edizioni anche abbastanza pregiate o rare.

Gli autori che ricorrono: Anselmo d'Aosta, Agostino, Pietro Aureolo, Giovanni Bessarione, Diego de Baeza, Abraham Bzowski, Pietro Crisologo, Filippo Fabro, Marsilio Ficino, Giovanni Filopono, Giamblico, Agostino Nifo, Porfirio, Platone, Plutarco, Sinesio, Teofrasto, Temistio, Marco Antonio Zimara.

Una collezione filosofico-teologica in cui fa eccezione - confermando la regola - la rara *editio princeps* (Anversa, Plantin, 1578) della *Synonymia geographica* del celebre Abraham Ortelius.

Ora nella lettera accompagnatoria al celebre memoriale dell'Ascari indirizzato a papa Benedetto XIV, Pompeo Compagnoni - che tace totalmente sull'esistenza di una pre-esistente libreria - dice di aver l'Ascari «comprati una quantità di libri Teologici, Dogmatici, Canonisti, e spettanti a facoltà tanto Sacre, che Profane»⁴¹. Escludendo espressamente la Filosofia, almeno che questa sia da considerare, ma è faccenda tutta da dimostrare, all'interno delle «facoltà Profane». È accertabile effettivamente che gli acquisti dell'Ascari furono in gran parte orientati verso i settori dell'erudizione, dell'antiquaria, della storia e della lette-

40 Cf. BORRACCINI VERDUCCI, *La libreria «Ascariana»*, p. 446.

41 Archivio Apostolico Vaticano, *Segreteria dei Brevi, Registri*, 3101, ff. 117v-118r. Cf. PERNICI, *La libreria Ascariana*, pp. XXIV-XXVIII.

ratura patristica ed ecclesiastica, con invero scarsa attenzione per la teologia e ancor di meno per la filosofia.

Sappiamo inoltre che l'Ascari fu in tali acquisti animato da un forte interesse per il nuovo in editoria⁴². Predominano infatti nell'Ascariana opere del primo Settecento e in particolar modo le grandi collezioni caratteristiche dell'editoria di questo periodo, gli *Acta sanctorum* dei padri Bollandisti (42 volumi), la preziosa raccolta, in 28 volumi, *De Byzantinae historiae scriptoribus*, i grossi tomi del *Bullarium Romanum*, i 13 volumi degli *Annales ecclesiastici* del Baronio, le *Lezioni* sacre del Calino (10 volumi), i *Commentari* del Calmet (9 volumi), i 16 volumi della *Storia romana* di Catrou e Rouille, il *Mappamondo storico* del Foresti (14 volumi), i 23 tomi dei *Sacrosancta concilia* del Labbe, le *Dissertationes historicae* del padre Noël (20 + 9 volumi), i 4 corposi tomi del *De antiquis Ecclesiae ritibus* del Martègne, i 31 volumi delle *Antichità Picene* del Colucci, e le grandi compilazioni del Muratori (con cui l'Ascari fu per un certo periodo in rapporto epistolare⁴³) quali le *Antiquitates italicæ mediæ ævii* (6 volumi), il *Novus thesaurus veterum inscriptionum* (4 volumi) e il monumentale *Rerum italicarum scriptores* (24 volumi)⁴⁴.

Con esclusione della *Philosophia* del Goudin (Colonia-Napoli, 1724) e degli *Elementa philosophiæ rationalis* di Heinecke (Venezia, 1740)⁴⁵ non figurano invero opere nuove di filosofia, ovvero libri di filosofia in edizioni settecentesche anteriori alla morte di Ascari.

Ora è un fatto che l'Ascariana vanti invero un consistente nucleo di edizioni cinquecentesche e del primo Seicento di volumi

42 Cf. PERNICI, *Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascari"*, pp. 443-757 (edizioni del secolo XVIII). Su ciò aveva posto l'attenzione già BORRACCINI VERDUCI, *La libreria «Ascariana»*, pp. 446-447.

43 Cf. CENTRO DI STUDI MURATORIANI, MODENA, *Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori*, 2. *Carteggi con Amenta... Azzi*, a cura di M. G. DI CAMPLI - C. FORLANI, Firenze 1995, *ad vocem* "Ascari".

44 Cf. PERNICI, *Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascari"*, pp. 7-221 (edizioni del secolo XVI).

45 Ivi, pp. 580-581, 585-586.

di argomento filosofico e teologico, con ricorrenza di autori quali: Alessandro Achillini, Alessandro d'Afrodisia, Aristotele, Pietro Aureolo, Averroè, Paolo Beni, Paolo Barbo, Bernardo di Chiaravalle, Severino Boezio, Bessarione, Bonaventura da Bagnoregio, Camillo Delminio, Pietro Canisio, Jean Caprioli, Girolamo Cardano, Dyonisius Cartusianus, Pietro Comestore, Tommaso de Vio, Epitteto, Erasmo da Rotterdam, Marsilio Ficino, Giovanni Filopono, Giamblico, Gregorio di Nissa, Antonio Guevara, Jean de Jandun, Diogene Laerzio, Pietro Lombardo, Agostino Nifo, Benito Pereira, Giulio Palamede, Platone, Seneca, Nicolaus Serarius, Simplicio, Temistio, il Themeswar, Franz Titelmans, Tommaso d'Aquino, Maximus Tyrius⁴⁶.

Ciò valutato, se prendiamo quindi in considerazione che:

1) i volumi firmati da Rocabella contengono per lo più edizioni di argomento filosofico e teologico;

2) la sua formazione e parte dei suoi interessi furono teologico-filosofici, così come in tale ambito si svolse la sua professione in seno all'Ordine, quale docente e predicatore;

3) è probabile che egli non avesse apposto la sua nota di possesso su tutti i libri da lui effettivamente acquistati, come pure tutti non avesse postillato;

4) è plausibile che i libri acquistati ma non firmati riguardassero tematiche affini, se non identiche, a quelli sottoscritti, ebbene propongo che non sia da escludere la possibilità che oltre ai volumi chiaramente riferibili al nostro monaco, si debbano a lui l'acquisto e il lascito in S. Benedetto di altri volumi di tale nucleo di opere filosofiche.

A tal fine su un ultimo dato vorrei portare l'attenzione.

Dalla lettura delle opere edite di Rocabella si evince un ri-

46 Cf. PERNICI, *Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascari"*, pp. 7-221 (edizioni del secolo XVI). Ma anche nello specifico: L. PERNICI, *Le edizioni del secolo XVI di argomento filosofico e teologico del fondo librario "G. L. Ascari" della Biblioteca Comunale di Cingoli*, tesi inedita svolta a conclusione del Master di II livello di studi sul libro antico e per la formazione di figure di bibliotecario manager impegnato nella gestione di raccolte storiche, Università degli Studi di Siena, Arezzo-Montepulciano, anno accademico 2006-2007.

corso assai ristretto alle citazioni e ai riferimenti ad autori e libri.

Negli *Acroamata politico moralia* addirittura non vi compaiono!

Non a caso lo stampatore Antonio Pinelli nel rivolgersi «à lettori» del Roccabella scriveva espressamente di opere «nelle quali non ha parte il furto».

Ma là dove tali riferimenti trovano luogo, sono a filosofi e teologi.

Escludiamo l'*Iddio operante* che è opera di metafisica, e in cui è giocoforza i riferimenti che vi si trovano sono a filosofi e teologi.

Ciò che mi sembra d'interesse in tale sede constatare è che anche nelle opere del nostro di argomento espressamente politico-morale le poche citazioni esplicite presenti sono nella stragrande maggioranza citazioni non da autori strettamente politici o di storia politica, come ci si potrebbe aspettare, ma da filosofi e da teologi: Agostino, Aristotele, Boezio, Marsilio Ficino, Gregorio di Nissa, Plutarco, Seneca, Tommaso d'Aquino, Tommaso de Vio, Massimo Tyrio. A cui sono da aggiungere scrittori quali: Cicerone, Diogene Laerzio e Valerio Massimo, citati per le loro opere intorno a filosofi e quali fonti per il pensiero di filosofi.

Autori questi tutti presenti nella Biblioteca di S. Benedetto di Cingoli in edizioni cinquecentesche e del primo Seicento, ovvero precedenti o coeve il *floruit* del Roccabella⁴⁷.

Un caso? Forse.

47 Cf. PERNICI, *Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascari"*.

I N L O D E
**DEL SIG. TOMASO
 ROCCABELLA,**

Autore del *Principe Deliberante*.

TOMASO non prezzar d'arte guerriera
Machine portentose, hostil furori.
Son de le mura tue, pietre i splendori:
Virtù fa base à la tua ROCCA altiera.

Godi pur; ch' i tuoi vati andrāno à scbiera
Ne i giardin del Ciel cogliendo Allori,
Per ornarti le cime, e far de' Cuori
Al tuo nome, al valor, muro, e trinciera.

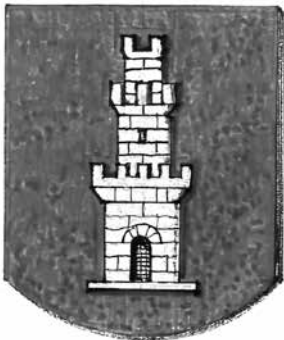
Volerà la tua fama emula ai venti,
Ed auerrà, ch' al volo suo leggiero
Di troncar' il sentiero in van s' tenti.

Entro à ROCCA sì BELLA ogni guerriero
Ricorro amico, inuido haurà tormenti,
Quegli sicuro, e questi prigioniero.

Vinc.º P.

Sonetto in lode di Tommaso Roccabella posto in apertura del *Principe deliberante*, Venezia 1628.

ROCCABELLA



Stemma della Famiglia Roccabella di Cingoli (Roma, Biblioteca privata Bernardi, ms. del sec. XVIII (in copia in Cingoli, Biblioteca Comunale Ascariana): C. E. BERNARDI, *Stemmi di famiglie cingolane già costituenti l'ordine civico dei priori (1533-1861)*. Ricerche, disegni e note storiche.